UN RACCONTO

Sigarette ai liberatori

Emilio aveva solo sedici anni, ma andò alla macchia perché sentiva che in città ad attendere i liberatori non ci poteva resistere. Era un'atmosfera soffocante; all'ossessione dei «verboten», delle fucilazioni si aggiungevano gli annunci di radio Londra: è questione di ore, di minuti. Ma i giorni passavano, passavano, passavano. E i foglietti del calendario erano ormai un mucchio. E tutto era come i primi giorni dopo l'otto settembre. Urlare di sirene, fuggire per le strade e non solo per i bombardamenti, ma anche perché da dietro gli angoli delle strade apparivano tedeschi armati di machine pistole. E allora, se si era presi, voleva dire la Germania, forse la morte. La città divenne sempre più piccola e le strade strette perché la paura schiacciava contro i muri. Fanti si chiudevano in casa, ma era lo stesso una tortura. Spari, urla: sentire il pericolo e non poterlo vedere. Era come essere ciechi.

Alla macchia era un'altra cosa. Lassù c'erano le armi e la durezza della montagna che dava l'illusione di una fortezza imprendibile faceva sentire ad ognuno la propria forza. Lì si combatteva e si era sicuri di vincere, mentre in città era soltanto un aspettare angoscioso.

Per le madri la lunga attesa continuava, invece, ed era più torturante ora perché alle scene di terrore che riempivano tutti i giorni s'aggiungeva lo sforzo dell'immaginazione per cercare di vedere quello che succedeva lassù in montagna. E se le notti si facevano fredde o se cadeva la pioggia o se il vento spazzava le strade, allora il cuore della madre si schiantava nella sofferenza. Ed essa aveva freddo, si sentiva bagnata anche se era in casa, vicino alla stufa. Sopratutto terribile era non sapere nulla mentre le strade erano piene di avvisi, «i partigiani che non si presentano saranno passati per le armi», mentre i giornali annunciavano come imminente la «grande offensiva contro i ribelli».

Alla macchia bisognava pulire spesso i fucili. Erano vecchi «modello 91», abbandonati dai soldati l'otto settembre, qualcuno era rimasto giorni e giorni sotto la pioggia e si era arrugginito. Succedeva spesso che un fucile scoppiasse perché rugginoso o sporco e il peggio non era per le schegge che il partigiano si prendeva in faccia. Ce n'erano pochi i fucili, uno per ciascuno, quelli che si rovinavano non era facile rimpiazzarli. Passavano nel cielo gli aerei anglo-americani, ma poche volte gettavano armi ai partigiani e quasi mai ai garibaldini. L'aviazione alleata aveva altri compiti, andava a bombardare le città.

Le rovine si ammucchiavano sulle città. I morti venivano lasciati sotto le macerie; erano troppi, ormai. I fascisti scrivevano sui mozziconi anneriti delle case distrutte: «Ecco l'opera dei liberatori». Ma quelli che erano rimasti vivi sognavano i soldati alleati; le ragazze già si vedevano nelle strade a baciarli; gli studenti imparavano come si scrive «benvenuto» in inglese. E tutti mettevano da parte qualcosa, qualche piccolo regalo da offrire ai liberatori quando sarebbero arrivati. C'era la fame, la gente sfidava il coprifuoco e le fucilate per andare, di notte, a prendere la frutta acerba nei campi. Ma in molte case si conservava una tavoletta di cioccolata, un pacchetto di sigarette o una bottiglia di cognac. E già si studiavano le parole e i sorrisi che avrebbero accompagnato l'offerta.

In montagna si combatteva; i tedeschi avevano il fiato mozzo, ogni strada era per loro mal-sicura, bombe scoppiavano nelle loro caserme, sui loro camion. E allora si gettavano a migliaia sulle montagne; avrebbero voluto bruciare anche la terra, erano bestie; uccidevano i contadini, le donne, si divertivano a sfondare le stalle e a far scappare gli animali. I partigiani che avevano atteso invano i «lanci» promessi dagli alleati si difesero con i «91» e con le bombe a mano «balilla». Seppero uccidere e vincere con quelle armi. Ma molti morirono anche. Emilio fu inchiodato da una raffica di machine pistole ad una roccia del monte Giovi.

Le madri in città non sapevano. Per loro durava l'attesa. Improvvisamente la radio tacque. La città fu senza luce e senza acqua. Il cannone gridò forte che il momento era vicino. Suonarono anche le sirene, ma per dire che cominciava lo stato di emergenza; chi fosse uscito sulle strade sarebbe stato ucciso dai tedeschi. Altri giorni. Giorni uguali nel cielo rosso d'incendi.

Un mattino le strade furono libere. L'aria tremava per gli scoppi e dal cielo piovevano schegge di shrapnell. Ma i tedeschi si ritiravano, i partigiani passavano l'Arno, scendevano da monte Morello, da monte Giovi, dagli Appennini, con le bombe a mano «balilla» e i «novantuno» spingevano indietro i «Tigre». Firenze diveniva un inferno per i tedeschi. Dalle case si sparava, le macerie divenivano trincee, i tetti brulicavano di uomini armati che portavano il fazzoletto rosso al collo. Suonava la campana del Bargello, la campana che suona solo quando finiscono le guerre e la gente capiva che era venuta l'ora di uscire dalle case. Era l'insurrezione. In un giorno di agosto Firenze conquistava la libertà.

A sera i tedeschi erano oltre il Mugnone, alla periferia. Di lì bombardavano la città mentre i «Tigre» tentavano il contrattacco. I partigiani cadevano a centinaia. Certamente con il rinforzo di qualche carro armato alleato sarebbe stato facile spezzare le ultime resistenze tedesche. Ma l'ottava armata inglese, accampata di là d'Arno, sembrava non sentire l'ansia della città dilaniata dalle cannonate.

Era quasi notte quando si sparse la voce che una pattuglia inglese aveva passato l'Arno. La gente uscì dalle case, corse a vedere. Piovevano le schegge di shrapnell, ma non avevano paura quegli uomini e quelle donne che avevano vissuto i mesi estenuanti della lunga attesa. Gli inglesi arrivavano davvero; erano una ventina e venivano avanti con circospezione. Una piccola folla li attorniò e allora sortirono fuori le sigarette, i liquori, la cioccolata che si erano conservati per questo momento durante i mesi interminabili.

I soldati guardavano stupiti questa gente dai volti che dicevano la fame e non allungavano le mani per prendere i doni. «Prendete, prendete». Ma loro andavano avanti, senza guardare. La madre di Emilio aveva un pacchetto di «macedonia extra». Le porse ad un soldato piccolino dalla faccia bianca e rossa. «Sigarette per te, sigarette...».

L'aria tremò: una ventata improvvisa, poi uno scoppio terribile. Qualcuno cadde tra la folla, gli altri fuggirono mentre un polverone denso riempiva la strada. I soldati continuavano ad andare avanti. La madre di Emilio pensò a quante volte, prima che partisse, suo figlio aveva sofferto per la mancanza delle sigarette. Ma lei non gli aveva mai detto di quel pacchetto; no, quello era per i liberatori che sarebbero venuti a riportare la pace. Si avvicinò ancora al soldato piccolino: «Evviva i nostri liberatori!». Porse il pacchetto: «Prendi, prendi...». Ancora un'esplosione. La donna si sentì come spezzata in due. Si lasciò andare e il pacchetto delle sigarette rotolò sul selciato, finì sotto le scarpe chiodate dei soldati, divenne presto poltiglia.

L'ufficiale ordinò l'alt, poi il dietro front, i soldati tornavano verso l'Arno. Il piccolino, passando, posò uno sguardo incuriosito sul corpo della madre di Emilio. Non riusciva a capire perchè quella donna fosse andata incontro alla morte. Certamente non avrei fumato le sue sigarette, si disse: devono essere schifose.

Lontano, verso il Mugnone, il crepitare della mitraglia era incessante. Gli inglesi, ormai presso l'Arno, pensavano al campo, alle gigantesche pignatte bruciate dalla fiamma viola della benzina.

MARIO PINZAUTI

AUGURI A SIBILLA

Sibilla Aleramo ha compiuto settantanove anni. Alla illustre poetessa, che onora le lettere italiane, alla compagna amata e ammirata per la sua infaticabile attività, vadano oggi gli auguri affettuosi dei comunisti e dei democratici italiani

APPASSIONANTE DIBATTITO ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

La specie umana in pericolo per le radiazioni atomiche?

Non tutti gli effetti sono negativi e il problema della protezione contro possibili mutazioni genetiche si trova ancora in fase di studio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 15. — All'inizio della seconda settimana, la conferenza atomica ha affrontato oggi uno dei temi più scottanti: quello degli effetti genetici delle radiazioni, e, in particolare, delle conseguenze pericolose per la specie umana dell'impiego pacifico dell'energia nucleare. Su questo argomento, purtroppo, la scienza confessa di non potersi ancora pronunciare in modo preciso. L'unico punto certo, sul quale sono d'accordo tutti gli studiosi del problema, è che un pericolo ci sia effettivamente, anche se, allo stato attuale, esso non sia da considerarsi molto grande, come ha avvertito il professore danese Kemp che presiedeva ai lavori della sessione.

Però, nel prevedibile sviluppo delle ricerche delle applicazioni dell'energia nucleare, questi pericoli verranno aumentati e, se non verranno prese in tempo misure di precauzione, le conseguenze potranno essere davvero serie. Bisogna, dunque, pensare subito ad essere prudenti per l'avvenire.

Queste allarmanti parole con le quali è stata illustrata la seduta odierna, hanno naturalmente suscitato una serie di interrogativi. Non è possibile — si è chiesto innanzitutto — valutare con maggiore esattezza questo pericolo? e ad ogni modo, come si pensa di porvi riparo? Risposta: il problema delle mutazioni genetiche per effetto delle radiazioni ionizzanti è ancora in una fase di studio non molto avanzata. Si sa che le malattie e le tare ereditarie sono dovute generalmente a queste mutazioni genetiche; ma la natura esatta e la gravità del pericolo derivante dalle radiazioni restano ancora da determinare. Si sta ora facendo un primo tentativo per calcolare le frequenze delle mutazioni, per le varie malattie ereditarie. Ma è un calcolo molto difficile e ci vorrà tempo prima che le lacune esistenti nella nostra conoscenza del fenomeno siano colmate.

Intanto si è potuto sperimentalmente dimostrare su alcune piante che le radiazioni ionizzanti provocano mutazioni genetiche e non vi è dubbio che ciò valga anche per l'uomo. Bisogna perciò stare attenti a non esporre l'umanità ad una dose troppo forte di radiazioni, in attesa di conoscere meglio quali potrebbero esserne le conseguenze.

Il guaio però è che non si può nemmeno stabilire un limite minimo della intensità delle radiazioni nell'atmosfera, al di sotto del quale si debba stare per essere al sicuro dalle mutazioni genetiche che potrebbero essere provocate. In pratica, ci si regola, per ora, prendendo come base il tasso di mutazioni spontanee che si producono cioè fra genti non esposte a troppe radiazioni. Ciò non deve indurci, tuttavia, a ingiustificati pessimismi nè ad una rinuncia ad avanzare sulla via del progresso per timore del rischio da affrontare. Anche chi viaggia in aereo rischia di morire, eppure non per questo si è smesso di servirsi di questo moderno mezzo di trasporto; anche i raggi X, in particolare, possono avere delle volte conseguenze nocive, eppure non per questo si è rinunciato a tale metodo terapeutico.

Tutto sta ad avere delle idee sempre più chiare per calcolare bene il rischio, al fine di evitarlo, e per trovare la soluzione dei problemi che si presentano ad ogni passo avanti del mondo.

Del resto non tutti gli effetti genetici delle radiazioni sono nocivi, ve ne sono alcuni che sono invece benefici. E' vero che la grande maggioranza delle mutazioni indotte dalla radioattività sono dannosi (si calcola che le radiazioni producono una mutazione vantaggiosa contro 500 nocive): qualcuna però fa eccezione. Ed è questo il lato positivo del problema di cui si è discusso oggi.

Il prof. Gustaffson di Stoccolma in un'interessante comunicazione introduttiva ci ha dato infatti notizia dei risultati promettenti registrati nell'agricoltura e nell'allevamento del bestiame. Le radiazioni, a quanto risulta, possono servire a migliorare le caratteristiche di certe piante e di certi animali. Così, ad esempio, per l'orzo. Con le radiazioni ionizzanti si è potuto ottenere un nuovo tipo di orzo, il cui potere nutritivo è molto più elevato di quello che per secoli abbiamo conosciuto, avvicinandosi notevolmente a quello del grano. Analogamente si sta sperimentando con successo sul granoturco e sull'avena. Con i metodi di un tempo ci sarebbero voluti 40 anni per ottenere quello che così si riesce ad ottenere in 2 o 3 anni.

Beninteso queste applicazioni non rappresentano un metodo sostitutivo di quelli del passato, ma soltanto supplementare.

Comunque è evidente che gli effetti genetici delle radiazioni aprono un vasto campo all'indagine scientifica, ed è di estremo interesse per noi tutti, non soltanto prendere le precauzioni per non lasciarsi sopraffare dalle forze che siamo riusciti a liberare sfruttando le reazioni nucleari, ma al contrario di dominare queste forze per scoprire le grandi leggi della vita che ancora ci sono oscure.

In questo senso, il dibattito sviluppatosi alla Conferenza atomica mondiale pur richiamandosi alla necessaria prudenza, ci esorta a sostenere sempre più lo sforzo della scienza per assicurare al genere umano la piena conquista delle preziose inesauribili forze della natura.

RENATO MIELI

VACILLA LA "CORTINA DI FERRO"?

La coesistenza commerciale si fa strada negli Stati Uniti

I deputati e senatori che si recarono a Mosca - Il volume delle importazioni dall'URSS - Le "Chevrolet" in Bulgaria - Esportazione dell'oro sovietico

Quando, nell'ottobre scorso, i due deputati americani Laurie Battle e Clark Fisher si recarono a Mosca in visita non ufficiale, il senatore Joe McCarthy era ancora in auge. Ma il famoso cacciatore di streghe, che non aveva mai mancato di affibbiare l'epiteto di «utili idioti» a tutti coloro che per una ragione o l'altra metteranno piede in territorio sovietico o che solo avevano la ventura di incontrarsi a quattr'occhi con un russo, questa volta se ne stette zitto.

Clark Fisher è un parlamentare pressochè sconosciuto, ma Laurie Battle no. Egli è l'autore della famosa legge, che prende appunto il nome dal suo promotore («Battle Act»), con la quale il governo americano ha virtualmente bloccato ogni scambio commerciale con l'URSS e le democrazie popolari. Le importazioni americane dall'URSS, che ancora nel 1948 ammontavano a 40.7 milioni di dollari sono scese a quasi zero nel 1954; le esportazioni americane di manufatti alla Cina e alle democrazie popolari, che nel 1948 ammontavano a 86,4 milioni di dollari sono pure scese a quasi zero nel 1954. L'erezione di barriere pressochè insormontabili al commercio con il mondo socialista mediante le «liste nere» di merci il cui invio «oltre cortina» era severamente punito ha arrecato danni molto sensibili al commercio americano e all'industria americana. E non è un caso che la prima voce levatasi in America per l'abolizione delle barriere sia stata proprio quella del presidente della «Chrysler» venutasi a trovare in gravi difficoltà per il divieto di esportare automobili in Cina.

Il viaggio di Battle a Mosca, anche se strettamente privato, non poteva non avere un significato politico e se perfino McCarthy dovette starsene zitto è segno che negli ambienti commerciali e industriali americani (che sono poi quelli che dirigono la vita politica del Paese e che sono in grado di eleggere o bocciare un candidato in qualsiasi consultazione elettorale) stava operandosi una revisione abbastanza radicale sul problema degli scambi con l'Est. Ne questi nuovi orientamenti, dovuti alle esigenze dell'economia americana minacciata dalla sovrapproduzione, possono non avere influito sulle opinioni di molti dirigenti politici americani, primo fra tutti lo stesso Presidente Eisenhower. E' sintomatico del resto che quando, un mese e mezzo fa, la direzione della Chevrolet (che è una «sezione» della «General Motors», il cui expresidente Charles Wilson è ministro della Difesa) si rivolse ad Eisenhower perchè «violasse» il «Battle Act» e concedesse l'autorizzazione all'esportazione in Bulgaria di una partita di 500 automobili, «Ike» senza pensarci due volte firmò il decreto.

Le ripercussioni

Si tratta senza dubbio di un fatto di importanza eccezionale, che ha avuto ripercussioni immediate in tutti gli ambienti economici americani. Il presidente della «International Harvester» (il più grande complesso mondiale per la produzione di macchine agricole), John McCaffery si fece subito avanti e convocò una conferenza stampa in cui dichiarò, tra l'altro: «Io non posso sapere esattamente quale sarà la reazione del pubblico se noi iniziamo ad esportare macchinario agricolo verso l'Europa orientale proprio nel momento in cui i giornali stanno parlando di gravi sconvolgimenti nell'agricoltura dei paesi comunisti... Ma molti uomini di affari sentono che, con la dovuta cautela, gli Stati Uniti ed i loro alleati potrebbero trarre grandi benefici da una ripresa del commercio con l'Est». *Il senatore Sparkman, già candidato alla vicepresidenza nelle ultime elezioni presidenziali statunitensi, in un discorso alla Camera di commercio di New York chiese ufficialmente l'abolizione di gran parte delle restrizioni al commercio con l'Est. Il presidente del* «Committe for a National Trade Policy» *(Comitato per una politica commerciale nazionale)* John S. Coleman ha meglio precisato *le intenzioni dei grossi uomini d'affari americani:* «Materiale strategico, naturalmente, non potrà essere inviato oltre la cortina di ferro... Ma una intelligente tutela dei nostri interessi ci suggerisce di concedere anche qualche beneficio all'Est se l'effetto finale è di rafforzare l'Occidente». *John Coleman, infatti, come ogni bravo uomo di affari non disgiunge mai il termine di «rafforzamento del mondo libero» da quello dell'aumento del proprio profitto ed è sintomatico come egli consideri la ripresa degli scambi con l'Est come una cosa «intelligente» e «rispondente agli interessi dell'Occidente». Poi si sono fatte udire anche voci più grosse. In una dichiarazione alla stampa, R. Gordon Wasson, membro della direzione del gruppo finanziario «J. Pierpont Morgan» ha auspicato apertamente una ripresa dei commerci con l'URSS.* «Se noi e l'Europa occidentale vendiamo ai russi — ha detto Wasson — vuol dire che noi saremo anche in grado di comperare da loro con la conseguenza di realizzare sensibili profitti». *Ed è stato forse appunto il peso predominante della casa Morgan in seno allo* «U.S. Council of the International Chamber of Commerce» *a spingere questa importantissima organizzazione commerciale americana ad adottare, nella sua ultima sessione (24 maggio 1955) una risoluzione in cui si auspica la ripresa degli scambi commerciali non solo con l'URSS ma anche con la Repubblica popolare cinese. E il delegato americano alla conferenza delle Camere di commercio internazionali svoltosi recentemente a Tokio, Warren Lee Pierson, interpretando le opinioni di buona parte degli esportatori statunitensi ha dichiarato che la delegazione americana era* «favorevole alla più ampia espansione del commercio in qualsiasi direzione». *Del problema venne investito lo stesso Eisenhower quando, in una recente conferenza stampa, un giornalista gli chiese se era vero che si stava verificando una* «revisione» *nella politica americana sui commerci con* l'Est. *Eisenhower rispose:* «Certo che è così: certi settori della nostra popolazione *(alludeva all'ala destra repubblicana di Knowland, Bridges e McCarthy)* dovranno senza dubbio rivedere le loro posizioni perchè essi non hanno esaminato abbastanza il problema degli scambi con l'Est». *Poche ore dopo, Eisenhower autorizzava la Chevrolet ad esportare 500 automobili in Bulgaria.*

La via buona

Per un certo tempo, Knowland, McCarthy, Jenner, Bridges e altri leaders dell'estrema destra americana sono riusciti ad ostacolare la ripresa degli scambi sostenendo soprattutto che l'URSS non poteva «dare niente in cambio» e che se dava qualche cosa, ciò poteva portare pregiudizio ad altre industrie americane. Ora perfino la U.S. News World Report, *una delle riviste più reazionarie d'America, ha scoperto (edizione dell'8 luglio) che l'URSS sta esportando ovunque il prodotto più ricercato dagli americani, l'oro. La rivista afferma che, contro i 105 milioni di dollari di oro esportato dall'URSS in Gran Bretagna e in Svizzera nel 1954 (in cambio di navi, macchinari e manufatti), nel maggio 1955 l'URSS ha esportato 35 milioni di dollari e nel giugno 1955 ben 90 milioni di dollari superando così il totale delle esportazioni di oro sovietiche dell'anno scorso. E si capisce che quest'oro, che va nelle banche svizzere e inglesi, fa gola anche agli americani, anche se non è solo oro che l'URSS può esportare, come di fatto esporta.*

Un riesame dei rapporti commerciali con l'Est è così in atto negli Stati Uniti, che forse hanno subìto dal «Battle Act» (il quale è stato già un po' «liberalizzato» all'inizio di quest'anno) danni maggiori di quelli inferti alle democrazie popolari. Una ripresa degli scambi è considerata possibile e inevitabile. La rivista Newsweek del 4 luglio ha sottolineato, e non a torto, che forse la via migliore per raggiungere una vera distensione politica era quella di iniziare la «distensione economica». Secondo questa rivista, strettamente legata alla famiglia Rockefeller (un cui membro è ora «consigliere economico» di Eisenhower per i problemi del commercio internazionale), la ripresa commerciale dovrebbe effettuarsi in questa maniera: «Senza abolire le barriere sull'esportazione verso Est di materiali di natura strategica, gli USA potrebbero ravvivare gli scambi con l'Est in due modi: primo, con la riduzione delle barriere sulla esportazione oltre cortina di generi di consumo; secondo, con l'incoraggiare la conclusione di affari privati per quei prodotti per i quali non sussiste un divieto specifico di esportazione».

La via imboccata, sembra ormai quella buona.

ANGELO FRANZA

L'Austria ha vinto il torneo di Gubbio

GUBBIO, 15. — Ieri e oggi Gubbio è stata teatro delle tradizionali competizioni internazionali di «Tiro con balestra» alle quali hanno partecipato le squadre di Svizzera, Austria e Italia. La squadra austriaca si è aggiudicata la vittoria, per merito del balestriere Peter Gottfeld. Alla squadra austriaca è stato assegnato il primo premio (Coppa d'argento del Presidente della Repubblica); seconda si è classificata la Svizzera, per merito del balestriere Gustav Schmid; terza l'Italia.

Stasera, dopo le gare internazionali, si è svolta quella tradizionale tra Gubbio e San Sepolcro, disputata con vecchie balestre posate su cavalletto. Il primo premio è stato aggiudicato alla squadra di Gubbio.

E' seguito il corteo folcloristico con le rappresentanze nei costumi medioevali, consoli e giudici di gara, rappresentanze dei quartieri, delle antiche corporazioni, dame e cavalieri, applaudito da una folla che si calcola a trentamila persone.

LE PRIME A ROMA

CINEMA

Il tunnel del terrore

Un buon *thriller* inglese, che unisce alle emozioni, care a tal «genere», una precisa introspezione delle psicologie dei protagonisti. I quali sono un ragazzetto, figlio di bravi lavoratori a corto di denaro, e un giovane criminale, che cerca di sfuggire alla giustizia. I due s'incontrano in circostanze drammatiche, tra le rovine d'una casa diroccata. Rincorso da un piccolo amico, al quale aveva preso un palloncino, il ragazzetto lo ha visto precipitare da una finestra, morto sul colpo. Il *gangster*, nascosto nell'edificio, ha visto ogni cosa e pensa subito di servirsi per le sue losche imprese del bimbo terrorizzato e ingenuo, facendogli credere che tra loro occorre costituire un patto di mutuo aiuto. Il bimbo si fa ladro per l'uomo, che ha bisogno di denaro, ma quando si trova immischiato in una brutta faccenda la sua onesta coscienza si rifiuta, e fugge. Inseguito dal criminale, egli viene da costui portato entro gli oscuri meandri di una «sotterranea», dove tra i due si inizia una terribile «caccia». Ma, alla fine, la polizia arriva, l'uomo trova una morte orrenda e il ragazzetto ritorna tra le braccia affettuose dei genitori.

Oltre che dall'abile e accurata regia di J. Lee-Thompson, il film è sostenuto dalla sensibile interpretazione di Andrew Ray, che è il bimbo. William Sylvester, Kathleen Ryan e Kenneth More sono gli altri, bravi interpreti.

Banditi senza mitra

I banditi senza mitra sono degli strozzini, i quali convincono gli operai delle fabbriche americane a condurre una vita superiore ai loro salari per poi concedere loro dei prestiti ad altissimo interesse. E quando i poveretti non riescono a far fronte ai loro impegni interviene la maniera forte.

L'ambientazione insolita rende interessante questo «giallo», d'altra parte modesto, sebbene il grave problema sia appena sfiorato e venga risolto, in quattro e quattro otto, con l'usuale intervento del film hollywoodiani di un tipo, il quale, uscito di carcere, si mette, per riabilitarsi, d'accordo con un padrone di fabbrica premurosissimo per scoprire i capi della *gang*, facendo un difficile doppio gioco. Ci riuscirà, dopo aver attraversato una serie di pericoli tra cui quello di perdere per sempre la donna amata.

George Raft è il tipo che [illegible] e di Seymour Friedman.

Lei

Tratto da un romanzo «ungherese» questo film della Germania occidentale avrebbe preteso di narrare con delicatezza la [illegible] storia d'amore tra un [illegible] e [illegible] a Parigi, per i [illegible], e un'incantevole diciannovenne, figlia di un direttore d[illegible]. Lei si convince ad andare a convivere con lui e quando, dopo tre anni di felice miseria, la giovane sta per avere un bimbo, s'ammala [illegible]. Lo straniero incontra un'americana, perde la testa per la ragazza, capricciosa ed eccentrica ma, alla fine, il giovane e la diciannovenne torneranno ad essere felici, con un po' meno di miseria, sembra.

Le situazioni «poetiche» intenzionalmente imbastite dal regista Rolf Thiele non si discostano di molto da quelle, sentimentali dei racconti su misura per i rotocalchi femminili [illegible] ravvivate dai teneri accenti di Marina Vlady [illegible] Walter Giller [illegible] il fortunato conquistatore: e non si capisce perchè.

a. sc.

La figlia di Mata Hari

La figlia di Mata Hari ha un merito, che è quello di aver toccato un argomento interessante, e cioè la resistenza degli indonesiani contro gli invasori giapponesi, prima, e [illegible] poi, per liberarsi dal giogo olandese.

Abbiamo detto toccato, chè andando avanti, il film si perde piuttosto dietro le disgrazie della figlia della nota spia Mata Hari, seguendo i moduli dei film d'avventure hollywoodiani. La realtà storica viene abbondantemente alterata, e le vicende d'amore lasciano piuttosto indifferenti.

I protagonisti, la danzatrice Ludmilla Tcherina ed Erno Crisa recitano piuttosto mediocremente. La regia è di R. Merusi e Carmine Gallone. Ferraniacolor.

VICE

GLI SPETTACOLI

TEATRI

COLLE OPPIO: Comp. di riviste F.Pistoni - G. Bixio nella rivista «Prima... v'era».
DEI COMMEDIANTI: Stabile del Teatro dei Commedianti «Fatica», «L'ultimo romanzo», «L'omino della stazione», «Fra un atto e l'altro». Novità di S. Lopez. Ore 21,30 con M. T. Albani, M. Guardabassi, P. L. Costantini, D. Pezzinga.
PALAZZO SISTINA: 21,45: «Questo e il cinerama».
QUATTRO FONTANE: 21.15 «Il pipistrello».
VILLA ALDOBRANDINI: Comp. Checco Durante: «In campagna è un'altra cosa» tre atti di U. Palmerini

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Verso la luce.
Altieri: Chiusura estiva.
AmbraJovinelli: La belva con R. Mitchum e rivista.
Principe: Finalmente libero e rivista.
Ventun Aprile: Amore che ci incatena con J. Simmons.
Volturno: Il guanto di ferro con R. Stack.

ARENE

Appio: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Aurora: L'ultimo apache con B. Lancaster
Boccea: Le nevi del Kilimangiaro con A. Gardner
Castello: Per ritrovarti con B. Crosby
Chiesa Nuova: Fronte del porto con M. Brando
Columbus: Riposo
Dei Pini: Inferno con R. Ryan
Delle Terrazze: Il principe studente con A. Blyth
Esedra: Le due orfanelle con M. Bru
Felix: Samoa con G. Cooper
Flora: Mamma perdonami con G. Rondinella
Giovane Trastevere: Il diamante del re con F. Lamas
Jonio: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart
Laurentina: Amanti della città sepolta con J. Mc Crea
Lucciola: Due notti con Cleopatra con A. Sordi-S. Loren
Lux: Davide e Betsabea con G. Peck
Nuovo: 38 ore di mistero con D. Duryea
Ottavilla: Le tigri della Birmania con D. Morgan
Paradiso: Napoli canta con G. Rondinella
Paranà: Attila con S. Loren
Pineta: Samoa con G. Cooper
Portuense: La contessa di Castiglione con L. Padovani
Quadraro: Capitan fantasma con F. Latimore
Sette Sale: Riposo
S. Ippolito: Il terrore sul treno con G. Ford
Taranto: Carosello napoletano con Totò
Tiziano: Giuseppe Verdi con P. Cressoy
Venus: Catene con Y. Sanson

CINEMA

A. B. C.: Arsenio Lupin con E. Raines.
Adriacine: Mogambo con Ava Gardner.
Adriano: Satank la freccia che uccide con J. Payne.
Airone: Due donne e un purosangue con J Crain.
Alba: Più vivo che morto con D. Martin.
Alcyone: Schiavi di Babilonia con L. Christian.
Ambasciatori: Chiusura estiva.
Aniene: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan.
Apollo: Il tesoro sommerso con J Russell in cinemascope.
Appio: Schiavi di Babilonia con L. Christian.
Aquila: Alvaro piuttosto corsaro con Rascel.
Archimede: Chiusura estiva.
Arcobaleno: Chiusura estiva.
Arenula: L'impero dei gangsters.
Ariston: Prigioniero dell'harem
Astoria: Occhio alla palla con J. Lewis
Astra: Il terrore delle montagne rocciose con V. Jonhson.
Atlante: I fucilieri del Bengala con R. Hudson.
Attualità: Ivanhoe con R Taylor.
Augustus: Ore X colpo sensazionale con D. Powell.
Aureo: Il principe degli attori con J. Derek.
Aurora: L'ultimo apache con B. Lancaster.
Ausonia: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter
Aventino: La guerra dei mondi.
Aurelio: Riposo.
Avorio: La grande notte di Casanova con B. Hope.
Barberini: Il tunnell del terrore (Ore 17 18,45 20,30 22,25) P. O'Brien
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Riposo.
Bernini: Chiusura estiva.
Bologna: Fabiola con M. Girotti.
Brancaccio: Fabiola M. Girotti
Capitol: Chiusura estiva.
Capranica: Imminente riapertura
Capranichetta: Agente speciale Pinkerton con R Scott.
Castello: Per ritrovarti con B. Crosby.
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Fronte del porto con M. Brando.
Cine Star: Il guanto di ferro con R Stack.
Clodio: Per ritrovarti con Bing Crosby.
Cola di Rienzo: Chiuso per restauro
Colonna: I sette peccati di papà con D Scala
Colosseo: Fuoco alle spalle con V Mayo.
Columbus: Riposo.
Corso: Banditi senza mitra con G Raft. Ore 17,30; 19; 20,35; 22,40.
Cristallo: Più vivo che morto con D. Martin
Degli Scipioni: Lo sceriffo senza pistola con W Roger
Delle Maschere: L'americano con G. Ford
Delle Terrazze: Il principe studente con A. Blyth
Delle Vittorie: Occhio alla palla con J. Lewis
Del Vascello: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Diana: 35 ore di mistero con D. Duryea
Doria: Chiusura estiva
Edelweiss: Le strabilianti imprese di Pippo Pluto e Paperino di Walt Disney
Eden: Il peccato di Juliette con J. Marais
Esperia: Il guanto di ferro con R. Stack
Espero: Il principe degli attori con J Derek
Europa: Agente speciale Pinkerton con R. Scott
Excelsior: 36 ore di mistero con D. Duryea
Farnese: Chiusura estiva
Faro: La stella dell'India con C. Wilde
Fiamma: Lei con M. Vlady (Ore 17,15 19 20,40 22,30) Aria refrigerata
Fiammetta: The man with suit con Alec Guiness, Ioan Goenwood (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Totò e Carolina con Totò
Fogliano: Cristo proibito con R. Vallone
Folgore: Breve Chiusura
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Da quando te ne andasti con C. Colbert
Giovane Trastevere: Il diamante del re con F. Lamas
Giulio Cesare: Un pizzico di fortuna con D Day
Golden: La principessa del Nilo con D. Paget
Hollywood: La storia del dottor Wassell con G. Cooper
Imperiale: La città spenta con S. Hayden
Impero: Tempeste sotto i mari con T. Moore
Induno: La belva con R. Mitchum (Cinemascope)
Jonio: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Iris: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Italia: Chiusura estiva
La Fenice: Occhio alla palla con J Lewis
Lux: Davide e Betsabea con G. Peck
Manzoni: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Massimo: Più vivo che morto con D. Martin
Mazzini: Il principe degli attori con J. Derek
Metropolitan: Chiuso per restauro
Moderno: Le due orfanelle con M. Bru
Moderno Saletta: Chiusura estiva
Modernissimo: Sala A: 3 americani a Parigi con J. Hunter; Sala B: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Mondial: 36 ore di mistero con D. Duryea
New York: Satank la freccia che uccide con J. Payne
Nuovo: 36 ore di mistero con D. Duryea
Odeon: Carne proibita con Raf Vallone
Odescalchi: Chiusura estiva
Olympia: Cavalcata ad Ovest con R. Francis
Orfeo: Carosello del varietà con Totò
Orione: Riposo
Ostiense: Chiusura estiva
Ottavilla: Le tigri della Birmania con D. Morgan
Ottaviano: 3 americani a Parigi con F. Hunter
Palazzo: La spada del giustiziere
Palestrina: Occhio alla palla con J. Lewis
Parioli: Il principe coraggioso con J. Mason
Planetario: Chiusura estiva

Oggi al QUIRINALE
UN PUGNO DI CRIMINALI
con
Broderick Crawford
Lon Chaney

Platino: La mano vendicatrice con R. Widmark
Plaza: Chiusura estiva
Plinius: 4 in medicina con D. Bogarde
Preneste: Più vivo che morto con D. Martin
Primavera: L'assassino è in casa con R. Terry
Quadraro: Capitan fantasma con F. Latimore
Quirinale: Pugno di criminali con B. Crawford
Quirinetta: Chiusura estiva
Quiriti: fino al 19 chiusura estiva
Reale: Il nodo del carnefice con R. Scott
Rex: Occhio alla palla con J. Lewis
Rialto: Ora X colpo sensazionale con D. Powell
Riposo: Riposo
Rivoli: Chiusura estiva
Roma: O cangaceiro con A. Ruschel
Rubino: Chiusura estiva
Salario: L'amante di Paride con R Beatty
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Umberto: Inferno con R. Ryan
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Cuore di mamma con G. Rondinella
Sant'Ippolito: Il terrore sul treno con G. Ford
Savoia: Schiavi di Babilonia con L. Christian
Silver Cine: 3 soldi nella fontana con D. Mc Guire
Smeraldo: L'imperatore della città d'oro con N. Gallova
Splendore: Chiusura estiva
Stadium: La storia del dott. Wassel con G Cooper
Supercinema: La figlia di Mata Hari Ore 17,15 19,45 22,10)
Tirreno: Il guanto di ferro con R. Stack
Trevi: Il cardinale Lambertini con G. Cervi
Trianon: Giorni d'amore con M. Mastroianni
Trieste: Il terrore delle Montagne Rocciose con V. Johnson
Tuscolo: Bolide rosso con T. Curtis
Ulisse: Bagliori a Mezzogiorno
Verbano: Il tesoro sommerso con J. Russell
Vittoria: La belva con R Mitchum (Cinemascope)

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Ambasciatori, Attualità, Arenula, Archimede, Astoria, Astra, Augustus, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Imperiale, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Rex, Reale, Roma, Savoia, Saletta Moderno, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Verbano, Vittoria, TEATRI: Villa Aldobrandini.

RADIO e TV

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: radio; 12,15: Orchestra Ferrari; 13,15: Album musicale; 16,45: Fantasia musicale; 18: Orchestra napoletana; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: trenino dei motivi - «Lo stratagemma dei bellimbusti»; 22,15 Canzoni d'ogni paese; 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio; 10-11: Aria d'estate; 13: Orchestra Angelini; 14: Il contagocce - I classici della musica leggera; 14,30: Mille ed una nota - I nostri solisti; 16. Canta napoletano; 17: Concerto di musica operistica; 19,30: Orchestra Cergoli; 20: Radiosera; 20,30: Il trenino dei motivi; 21: La biondina in gondoletta; 22: Appuntamento con Norrie Paramor - Ultime notizie; 22,30: Echi di Parigi; 23-23,30 Sipariett o.

Terzo programma. — Ore 19: Storia della letteratura americana; 19,30: Novità librarie; 20 Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: L'arte e i problemi estetici di Guy De Maupassant; 21,55: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach; 22,45: Motivi della poesia di Hölderlin.

TELEVISIONE

Ore 17,30: Alta finanza, telefilm; 18: Che cosa farò; 21: Telegiornale; 21,15: Sogno di un valzer; 23,30: Replica telegiornale.